

Riviera e Miranese, una raffica di furti nelle case e nelle auto

► Pioggia di segnalazioni sui social
Le immagini della videosorveglianza

Complice il periodo estivo, con la carenza di personale nelle forze dell'ordine e molte case vuote per le vacanze, è allarme ladri nei comuni della Riviera e del Miranese. Raffica di segnalazioni alle autorità e sui social: «Ho i ladri in giardino, ho paura. Ho appena chiamato i carabinieri, spero arrivino presto» scrive una donna su Facebook. A Mira un uomo denuncia di aver subito tre furti in casa nell'arco di due mesi: «Ormai ho rinunciato a chiamare i carabinieri».

Zanierato a pagina XV

I disagi del caldo

IL NUOVO CLIMA

VENEZIA In questa estate torrida, segnata dal cambiamento climatico, salgono anche i consumi d'acqua: più 12% a Venezia. «Per il momento non ci sono problemi di approvvigionamento» rassicurano da Veritas, ma l'invito è ad evitare gli sprechi. Mentre Confartigianato Venezia lancia l'allarme anche per gli effetti che queste nuove condizioni climatiche stanno avendo su alcuni tipici settori produttivi: l'edilizia e il restauro, ma anche il vetro di Murano, dove le fornaci non riescono più a mantenere i ritmi di qualche anno fa. È un conto salato, quello che sta presentando il nuovo clima al nostro territorio. E su più fronti.

CONSUMI D'ACQUA RECORD

Emblematici i dati di Veritas sui consumi. Il picco è stato toccato in questo avvio di agosto, a Venezia, con 80 milioni di litri al giorno, contro i 50 milioni dell'anno scorso: il 12% in più, appunto. Ma tutti i territori serviti da Veritas segnano consumi in

Acqua, più 12% di consumi E a Murano fornaci in crisi

► Gli effetti delle nuove condizioni climatiche. Veritas: «Evitare sprechi»

salita: più 7% a Mestre, con 80 milioni di litri al giorno, più 5,5% tra Riviera e Miranese con altri 80 milioni, più 6,5% a Jesolo con 60 milioni, più 7% a Chioggia con 20 milioni. Il caso più delicato quello clodiese - spiegano a Veritas - dove quasi la metà del consumo viene assicurato da Venezia, tra gli 8 e i 10 milioni di litri al giorno. «Altrimenti Chioggia sarebbe in difficoltà». Significativo anche l'aumento dell'acqua prelevata dai fiumi con i potabilizzatori che nel periodo estivo va ad integrare quella di falda.



CONFARTIGIANATO Matteo Masat

► Le estati torride mettono in difficoltà il settore del vetro: in calo il fatturato

In media per un 25%. In questo periodo i potabilizzatori stanno pompando 120 milioni di litri al giorno: il 22% in più rispetto all'anno scorso. Un agosto di grandi consumi, insomma, che arriva dopo un luglio comunque in salita: più 4% la media dell'incremento in tutti i 36 comuni serviti da Veritas, per un totale di 400 milioni di litri al giorno. Situazione che se dovesse prolungarsi la siccità potrebbe diventare problematica, con l'abbassamento delle falde e la conseguente difficoltà di approvvigionamento.

Di qui l'invito di Veritas ad evitare gli sprechi: attenzione ai rubinetti accessi, da evitare i bagni in vasca, meglio docce brevi, sconsigliato il lavaggio dell'auto in casa, rispetto a quello professionale che usa acqua riciclata.

FORNACI IN SOFFERENZA

Altro fronte, quello lavorativo. «Queste ondate di calore stanno creando complicazioni importanti al lavoro - riferisce il segretario di Confartigianato, Matteo Masat - Lo stop imposto

al settore edile nelle ore centrali della giornata a Venezia è difficilmente gestibile. Di fatto i cantieri si fermano alle 13. La sicurezza dei lavoratori, ovviamente, prima di tutto. Di certo, quest'estate si è lavorato di meno, con riflessi su fatturato e ritardi nei cantieri». Altro caso particolare, quello di Murano. Andrea Della Valentina, presidente della sezione Vetro di Confartigianato racconta di come, tradizionalmente, le vetrerie utilizzassero il mese di agosto per la manutenzione dei forni, mentre a luglio riducevano l'orario di lavoro. «Ma in passato si trattava generalmente di pochi giorni di sospensione o riduzione. Negli ultimi anni la situazione è profondamente cambiata». Il nuovo clima «comporta la necessità di effettuare pause più frequenti, una maggiore fatica fisica, una riduzione della concentrazione e della lucidità e, di conseguenza, un calo di produttività, oltre a un problema rilevante di programmazione». E quest'anno la situazione è stata «particolarmente drammatica» - conclude Della Valentina - il caldo ha ridotto le normali possibilità di lavoro, con conseguenze rilevanti sia sulla produzione sia sul fatturato». Una «criticità strutturale» per la stessa «sostenibilità economica delle aziende».

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CRESCE L'USO
DEI POTABILIZZATORI
PIÙ 22 PER CENTO
PER RISPONDERE
ALL'ACCRESCIUTO
FABBISOGNO IDRICO**

Ladri in casa e auto rubate, è emergenza

► Con le abitazioni vuote per Ferragosto si moltiplicano le segnalazioni di furti
E molti residenti, colpiti più volte, non chiamano neanche più le forze dell'ordine

RIVIERA MIRANESE

«Ho i ladri in giardino, ho paura. Ho appena chiamato i carabinieri, spero arrivino presto», scrive in uno dei tanti gruppi cittadini presenti su Facebook una donna, sola in casa nel mezzo delle campagne, mentre degli uomini incappucciati camminano nel suo giardino, sperando di trovare sostegno e, magari, un po' di coraggio. Da Campolongo Maggiore a Noale, passando per Campagna Lupia, Mira, Mirano, Fiesse D'Artico e Noale, è allarme "ladri" in tutti i Comuni della Riviera del Brenta e del Miranese. Con buona parte dei cittadini fuori casa per le vacanze e i Corpi di polizia in carenza di personale sempre per via delle ferie, chi vive di furti sente di avere la strada spianata.

LE AUTO

Ed è così che le auto in sosta nei parcheggi pubblici o nei cortili delle abitazioni vengono scassinati e rubate, o gli vengono rotti finestrini e lunotti per cercarvi all'interno anche soltanto qualche spicchio. In via Casino Rosso a Campagna Lupia ad esempio, un paio di sere fa, ad un residente è stata portata via la macchina parcheggiata nel vialetto di casa mentre lui era steso in divano a guardare la televisione. L'uomo si è accorto del furto soltanto più tardi, casualmente, lanciando un'occhiata fuori dalla finestra, verso il giardino e non vedendo più la sua Mercedes bianca. Furti all'interno delle auto, invece, si sono registrati a Mira, nel piazzale di fronte all'ipermercato Lando e in quelli della stazione ferroviaria di Mira Porte e della fermata di Pianiga. In questi casi, però, per i proprietari il danno economico sta più nei costi di riparazione delle vetture che nel valore degli oggetti rubati.

COSTI E VALORI

Al contrario, c'è chi in questi giorni ha subito furti ininfluenti sotto il profilo economico ma dall'immenso valore sentimentale. È successo, in particolare, in via Palladio a Mira, in pieno pomeriggio, quando alcuni ladri hanno derubato una donna della fede nuziale e di un ciondolo appartenuti alla nonna; un anello acquistato durante un viaggio in Sardegna in cui era inciso all'interno un nome e della bigiotteria



legata ai "luoghi del cuore" della proprietaria. Non tutti i ladri, infatti, mirano a oggetti di grande valore. In via Porra Gidoni a Mirano, per l'appunto, da una casa sono stati rubati cinque paia di scarpe lasciate sullo zerbino fuori dalla porta.

Non può stare tranquillo nemmeno chi, anziché imbarcarsi verso altri lidi, decide di rimanere in zona e rinfrescarsi, magari, in un parco acquatico. Nei giorni scorsi, infatti, una residente ha raccontato nelle pagine social locali di aver subito un furto all'Aquastate di Noale. Stando alla sua ricostruzione, il portafoglio le sarebbe stato portato via nonostante lei l'avesse messo all'interno di una delle cassettoni di sicurezza del parco. Da capire se lo sportello fosse difettoso, non chiuso bene, o manomesso volontariamente.

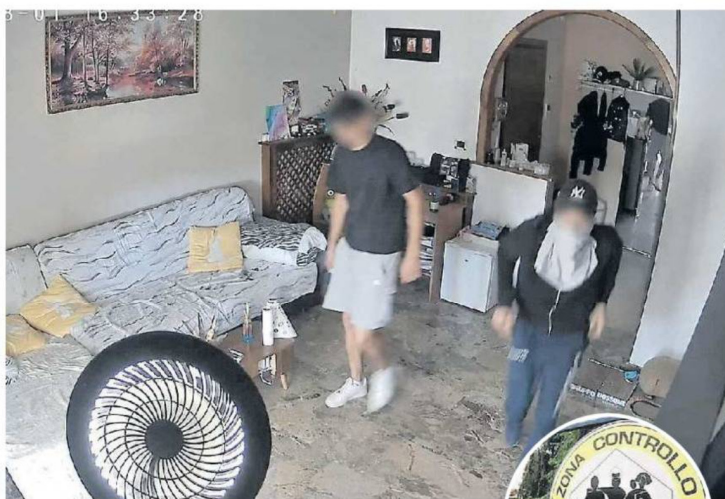
FURTI IN SERIE

C'è poi chi, quest'estate, ha subito talmente tanti furti che si è pure stancato di sporgere denuncia.

A Mira, infatti, due notti fa un uomo si è trovato la casa messa a soqquadro per la terza volta nell'arco di due mesi. «Ormai rinuncio anche a chiamare i carabinieri, tanto non sanno cosa rispondermi, nulla ci possono fare», spiega, preso dallo sconforto. E non è il solo a pensarla in questo modo. Anzi, molti credono che soltanto facendo rete con gli altri residenti riusciranno a salvarsi. «A Fiesse D'Artico, fate attenzione se vedete una Mercedes nera con tre uomini all'interno che rallentano in prossimità delle case - avverte una residente -. Hanno già svaligiato tre case in zona: prima passano a controllare e poi, attorno alle 23, entrano in azione».

Giorgia Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE SEGNALAZIONI Le telecamere di sorveglianza installate nei giardini e dentro casa immortalano le "imprese" dei ladri, che non si fanno alcun problema a colpire anche con le persone presenti: si moltiplicano anche le segnalazioni ai gruppi di Controllo del vicinato



ROBEGANO L'auto di un residente, lasciata in un parcheggio durante la sagra, è stata presa di mira dai vandali

I servizi sociali si rinnovano Firmato lo statuto di Ats 13

► Coinvolti 17 Comuni di Riviera e Miranese ► Condivisione uniforme di gare, servizi, controlli, personale e professionalità che si uniscono sotto il profilo organizzativo

RIVIERA/MIRANESE

L'Ats 13 Riviera-Miranese prende forma: i 17 comuni di Riviera e Miranese fanno squadra per cambiare il modo di organizzare i servizi sociali e socio-sanitari. Martedì scorso sindaci e amministratori hanno approvato all'unanimità lo Statuto del nuovo Ats - Ambito Territoriale Sociale 13 Riviera-Miranese, dando forma all'organismo che gestirà in forma associata la funzione socio-assistenziale del territorio. Un passaggio importante nell'attuazione della legge regionale 9 del 2024, che individua negli Ats il riferimento per una gestione integrata e omogenea dei servizi sociali.

IL NUOVO ORGANISMO

L'Ats rappresenta, in sostanza, il nuovo strumento attraverso il quale i Comuni potranno programmare e gestire insieme le politiche sociali, superando l'attuale frammentazione. La scelta risponde anche alla necessità di gestire in maniera più strutturata le risorse destinate al sociale, che sempre più spesso vengono assegnate agli Ambiti territoriali anziché ai singoli Comuni. Il nuovo organismo dovrà quindi occuparsi di progettazione, gestione e rendicontazione delle risorse, comprese quelle destinate alle misure di sostegno alle famiglie e alle persone in difficoltà. Il principale beneficio sarà una maggiore uniformità dei servizi sul territorio.

«Saremmo potuti arrivare a una votazione a maggioranza già alcuni mesi fa - spiega il presidente del Comitato di Ambito Andrea Martellato - ma abbia-



VIA LIBERA Approvato dai sindaci lo statuto del nuovo Ambito Territoriale Sociale

mo scelto di avere un po' più di pazienza. Su una riforma che avrà effetti importanti sui servizi ai cittadini non volevo una maggioranza, volevo un territorio unito. L'unanimità di ieri è il risultato di questo lavoro». Il punto di partenza saranno i Leps, i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali, che garantiscono prestazioni fondamentali in modo omogeneo. Potranno essere uniformate anche le modalità di affidamento, le gare, i controlli e la gestione dei servizi, mettendo in comune competenze e professionalità.

PIÙ VICINI

«La nascita dell'Ats non comporterà però l'allontanamento dei servizi dai cittadini - dichiara Martellato - Il servizio sociale professionale continuerà a essere presente negli uffici comunali e a mantenere il rapporto diretto con le persone. La novi-

tà sarà una governance unica, con professionalità specializzate chiamate a sostenere e coordinare il lavoro dei singoli servizi comunali». L'obiettivo è anche superare il sistema attuale, nel quale diversi finanziamenti e progetti vengono gestiti attraverso convenzioni e Comuni capofila, concentrando su un singolo ente responsabilità, burocrazia e rendicontazione. L'Ats dovrà diventare il «braccio operativo dei Comuni» per il sociale, capace di proporre progettualità, intercettare risorse e at-

tuare le scelte politiche decise dai Comuni e dai Consigli comunali. «Sono soddisfatto del lavoro fatto - conclude Martellato - ma sono anche consapevole che da oggi comincia una fase ancora più impegnativa. Abbiamo costruito le fondamenta. Ora dobbiamo costruire sopra quelle fondamenta un sistema capace di dare servizi migliori, più uniformi e più vicini alle persone. E dovremo farlo, ancora una volta, insieme». Ora lo Statuto dovrà passare nei singoli Consigli comunali e parallelamente partirà la fase organizzativa, con la definizione del personale, il trasferimento di contratti e gare e i rapporti tra Ats, Comuni, Ulss, cooperative, enti del Terzo settore e volontariato.

MARTELLATO: «LA NOVITÀ È UNA GOVERNANCE UNICA PER I CITTADINI, CON PROFESSIONISTI CHE COORDINERANNO IL LAVORO DEI COMUNI»

Luisa Giantin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Protezione civile ora cambia casa

Tre milioni di investimento in via Ugo Vallenari a Mestre

Lavori pubblici

Una nuova casa per la Protezione civile metropolitana, che abbraccia tutto il territorio della provincia di Venezia.

Il sindaco metropolitano Simone Venturini ha firmato il decreto che approva il progetto esecutivo per la realizzazione del nuovo polo logistico della Protezione Civile da costruire a Mestre.

Si tratta di un intervento che consentirà alla Protezione Civile metropolitana di abbandonare l'attuale sede di Marcon in affitto e di poter disporre di una nuova struttura moderna, capiente e localizzata strategicamente.

L'opera sorgerà in via Ugo Vallenari, su un'area parzialmente dismessa di circa 15.950 mq, riqualificando il tessuto urbano circostante senza intaccare le tutele paesaggistiche. Un investimento da oltre 3,1 milioni di euro, finan-

ziato in gran parte da fondi europei FESR, che darà vita a un'infrastruttura strategica per la gestione delle emergenze di Protezione Civile metropolitana. I lavori, una volta affidato il bando, inizieranno nel mese di novembre 2026 e avranno una durata di 240 giorni.

«Quest'opera rappresenta una scelta strategica importante per la Protezione Civile metropolitana - è il commento del sindaco Venturini - Il nuovo polo logistico avrà un ruolo fondamentale per la gestione delle emergenze e diventerà un punto di riferimento per tutto il territorio metropolitano: poter coordinare uomini e mezzi da uno stesso punto migliorerà anche la qualità degli interventi».

Il nuovo complesso si svilupperà su una superficie coperta totale di 1.391 mq ed è stato progettato per garantire l'operatività in caso di emergenza, articolandosi in tre blocchi funzionali: Area Direzionale e Servizi (Blocco A - 205 mq): sviluppata su due piani, ospiterà ampi uffici di supporto operativo, spogliatoi protetti per il personale con servizi igienici e docce, e una sala polivalente. Magazzino/Autorimessa (Blocco B - 864 mq): una grande struttura prefab-

bricata con un'altezza libera interna di 8 metri sotto le travature, ottimizzata per il ricovero della flotta e delle attrezzature pesanti. Portico Operativo (Blocco C - 137 mq): una tettoia coperta posizionata sul fronte sud che fungerà da stazione di ricarica per i mulletti e da barriera protettiva per le operazioni di carico e scarico.

L'infrastruttura fungerà da vero e proprio "cuore logistico" sul territorio, dimensionata per ospitare stabilmente una ampia dotazione di mezzi: 3 furgoni, 1 pick-up, 2 camion, carrelli elevatori e macchine operatrici.

Troveranno spazio all'interno del polo anche 10 carrelli rimorchio, moduli per sale operative mobili, generatori d'emergenza, torri faro e motopompe.

Una sezione strategica sarà interamente dedicata allo stoccaggio della sabbia sfusa e dotata di un'insacchettatri-

L'APPALTO

Il progetto su un'area di circa 15 mila metri quadri attualmente abbandonata

IL CANTIERE

Lavori al via dal mese di novembre per un anno. Sarà dismessa la sede di Marcon



ce automatica per la preparazione rapida dei sacchi arginali in caso di allerta idraulica.

Progettato seguendo i rigidi criteri europei del principio DNSH (Do No Significant Harm), l'edificio risulterà a bassissimo impatto: sarà dotato di un impianto fotovoltaico in copertura e di un sistema di climatizzazione uffici interamente alimentato da pompe di calore aria-aria. Sul fronte della sicurezza territoriale, l'edificio è stato posizionato all'esterno dei vincoli infrastrutturali presenti nel lotto e sopraelevando la pavimentazione interna di 50 centimetri rispetto alla quota stradale media, azzerando i rischi legati a potenziali criticità idrauliche locali. Assieme all'immobile saranno realizzate anche le opere di invarianza idraulica che prevedo-

no un piccolo bacino di raccolta e un sistema di linee di laminazione.

L'investimento complessivo per la realizzazione del polo ammonta esattamente a 3.115.273,84 euro. Di questi, l'importo netto dei lavori d'appalto (comprensivo degli oneri di sicurezza) è pari a 2.050.000,00 euro, mentre le restanti somme a disposizione riguardano le spese tecniche, le imposte e le procedure di acquisizione delle aree.

L'opera è sostenuta da fondi FESR per un importo di € 1.856.496,58 all'interno del programma PR Veneto FESR 2021-2027, mentre la quota rimanente è in capo alla Città metropolitana di Venezia che svolge anche il compito di stazione appaltante per tutte le fasi di realizzazione i cui tempi sono contrattualmente fissati in 240 giorni dall'av-



Il rendering della nuova sede della Protezione civile metropolitana in via Vallenari a Mestre

vio del cantiere.

Sono sette i gruppi di protezione civile attivi nel territorio metropolitano: Distretto Portogruarese, Distretto Sandonatese, Distretto Veneziano, Distretto Area meridionale, Distretto Miranese, Distretto Riviera del Brenta, Distretto Marcon Quarto.

Con questo investimento si porta dunque a compimento una delle realizzazioni del programma amministrativo di Città metropolitana, dando una risposta concreta ai volontari della Protezione civile impegnata in molti e diversi ambiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare nella Riviera Alleanza tra 17 Comuni

Mirano

Diciassette Comuni uniti per rivoluzionare il welfare. Alla vigilia di Ferragosto, i sindaci della Riviera Miranese hanno approvato all'unanimità lo statuto del nuovo Ats 13 (Ambito territoriale sociale che avrà la sede di coordinamento a Mira), che gestirà in modo integrato e omogeneo le funzioni socioassistenziali per l'intera comunità. Il via libera rappresenta un passaggio cruciale nell'applicazione della legge regionale tesa a riorganizzare i servizi sociali in Veneto. Un traguardo giunto dopo un

anno di analisi e confronti, coordinati dal presidente del Comitato dei sindaci di Ambito, Andrea Martellato. «Avremmo potuto votare a maggioranza già mesi fa», rivela Martellato, «ma su una riforma così incisiva volevo un territorio unito. L'unanimità è il premio alla pazienza. Mentre agosto è tempo di pause, la politica dei sindaci ha lavorato in silenzio per un obiettivo comune vicino alle persone». Il nuovo ente si baserà sui leps (livelli essenziali delle prestazioni sociali) per garantire diritti e standard uniformi. Progressivamente, l'Ats 13 assorbirà e armo-

nizzerà i servizi finora gestiti dai singoli Comuni, centralizzando gare, affidamenti e controlli. Per i cittadini la prossimità rimarrà garantita: gli sportelli del servizio sociale professionale resteranno operativi in ogni municipio. A cambiare sarà la regia, che disporrà di una governance unica e di competenze specializzate per aree tematiche a supporto dei vari uffici locali. Raggiunta l'intesa, lo Statuto passa ora all'esame dei singoli consigli comunali. Parallelamente prenderà il via la fase operativa per strutturare l'ente, trasferire contratti e coordinarsi con l'Usl 3 e il Terzo Settore. «Abbiamo posato le fondamenta», conclude Martellato, «Ora costruiamo un sistema di servizi più efficiente ed equo per tutti». — **A.AB.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polo logistico di Dolo «L'area verde sarà grande il quadruplo»

Protea srl replica alle critiche dei gruppi ambientalisti

Dolo

Duecentomila metri quadrati di nuovo bosco pubblico, quattro volte più esteso dell'area verde che sostituisce. È questo il cuore del progetto di riqualificazione ambientale legato al nuovo polo logistico che il Gruppo Unicomm intende realizzare a Dolo: un impianto boschivo progettato da un agronomo e da un dottore forestale, aperto e fruibile da tutta la comunità, che prenderà il posto dei 50.000 mq di verde alberato piantato negli anni '80 e '90 oggi in stato di abbandono e non accessibile. Dopo le prote-

IL PIANO

Il progetto prevede di creare un unico centro di 327 mila metri quadri

ste delle scorse settimane da parte di Opzione Zero e delle realtà del Coordinamento No Polo logistico di Dolo, che si erano dette pronte a occupare gli alberi in segno di protesta e avevano presentato un'istanza ai Servizi regionali forestali e ai carabinieri forestali, ora è la stessa Protea srl, società controllata del gruppo Unicomm, a voler fare chiarezza sull'area verde prevista dal progetto del nuovo polo logistico che il Gruppo Unicomm intende realizzare nel comune di Dolo, con l'intento di concentrare i quattro centri logistici esistenti (oggi dislocati in diversi punti del Veneto) in un'unica sede, su una superficie di 327 mila metri quadrati dei quali 125 mila coperti, con la creazione di 500 nuovi posti di lavoro e un contributo da 10 milioni di euro per risolvere le criticità viabilistiche della Riviera del Brenta «Nel dibattito sul polo logistico dell'area di proprietà di Pro-

tea srl continua a circolare una narrazione parziale, alimentata anche da notizie fuorvianti, che ignora un elemento tecnico decisivo: la differenza di natura, oltre che di estensione, tra il verde esistente e quello di progetto», spiegano dalla società, «l'area verde alberata attualmente presente si estende per circa 50.000 mq ed è di proprietà privata, con accesso e fruizione riservati. Il progetto prevede, in sostituzione, la realizzazione di un nuovo impianto boschivo di circa 200.000 mq – quattro volte più esteso – progettato da un agronomo e da un dottore forestale, che sarà pubblico, accessibile e a beneficio delle comunità del territorio». La questione sollevata dalle associazioni del territorio è stata posta anche con osservazioni presentate per la verifica di assoggettabilità a Vas (Valutazione ambientale strategica) del progetto. Unicomm ha acquisito il terreno nel 2020. Il di-



La nuova area verde prevista dal progetto del polo logistico

battito pubblico delle ultime settimane si era concentrato anche sulle preoccupazioni in merito all'impatto che la struttura potrebbe avere sulla viabilità locale. «L'area interessata è classificata a destinazione logistico-produttiva nella pianificazione comunale di Dolo da circa trent'anni», aveva spiegato la società, ora impegnata in una conferenza di servizi nella quale sono coinvolti tutti gli en-

ti competenti in un territorio, quello tra i comuni di Pianiga e Mirano, che oggi ha 2 milioni di metri quadri di superficie coperta. Da studi realizzati, poi, era emerso come il transito delle merci in entrata e in uscita dal polo avverrà prevalentemente in orario notturno, al di fuori delle fasce di punta mattutine e serali. Attraverso un accordo di programma, era stato poi previsto un contributo

straordinario per il miglioramento infrastrutturale del territorio. Il piano prevede la riqualificazione del sistema di accesso al casello autostradale di Dolo-Mirano, con la separazione dei flussi su livelli sfalsati, in sostituzione dell'attuale rotatoria per un valore complessivo di 10 milioni di euro a carico del soggetto proponente. —E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 13 agosto 2026

Pagina 8

In via Vallenari

Nuova centrale della Protezione civile per le emergenze

Un nuovo polo logistico per la Protezione Civile a Mestre. Sorgerà, in via Ugo Vallenari, su un'area parzialmente dismessa di circa 16 mila metri quadrati e comporterà un investimento da oltre 3,1 milioni di euro, finanziato in gran parte da fondi europei Fesr. «Il nuovo polo logistico avrà un ruolo fondamentale per la gestione delle emergenze e diventerà un punto di riferimento per tutto il territorio metropolitano — dice il sindaco Simone Venturini — poter coordinare uomini e mezzi da uno stesso punto migliorerà anche la qualità degli interventi». I lavori inizieranno a novembre e avranno una durata di 240 giorni. La struttura è stata progettata per garantire l'operatività in caso di emergenza, articolandosi in tre blocchi funzionali: l'area direzionale e servizi (svilupata su due piani,

ospiterà uffici di supporto operativo, spogliatoi per il personale e una sala polivalente); il magazzino/autorimessa (un edificio prefabbricato con un'altezza libera interna di 8 metri per il ricovero della flotta e delle attrezzature pesanti; il portico operativo (una tettoia coperta che fungerà da stazione di ricarica per i muletti e da barriera protettiva per le operazioni di carico e scarico). La centrale fungerà da vero e proprio «cuore logistico» sul territorio, dimensionata per ospitare stabilmente una ampia dotazione di mezzi, mentre una sezione sarà interamente dedicata allo stoccaggio della sabbia sfusa e dotata di un'insacchettatrice automatica per la preparazione rapida dei sacchi arginali in caso di allerta idraulica. Assieme all'immobile saranno realizzate anche le opere di invarianza idraulica che prevedono un piccolo bacino di raccolta e un sistema di linee di laminazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

